

**IL 1° CONGRESSO  
FISASCAT CISL**

**CREMONA MANTOVA  
24 FEBBRAIO 2017**



***SOSTANZIALITA' DEL LAVORO  
TUTELA E PARTECIPAZIONE SOCIALE  
ESSENZIALITA' DELLA PERSONA***

*Relazione Segretario Generale Angela Lazzaro*

## **Premessa**

Teorie filosofiche e teologiche ci insegnano che **“imparare a vivere significa imparare ad essere persona, compiti tra i più difficili in assoluto”**

Ogni persona ha la necessità di vivere insieme agli altri suoi simili in una rete di rapporti reciproci.

La Socialità è quindi dentro di Noi ed è solo in rapporto con gli altri, dove più individui entrano in azione reciproca, spinti da determinati obiettivi che nasce la partecipazione.

Secondo il Prof. Mauro Magatti, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, **“essenziale oggi significa essere in grado di poter costruire un percorso che abbia come punto d'arrivo quanto ci siamo prefissati”**

Dobbiamo costruire un cammino che ci conduca verso un punto preciso di arrivo, pronti a recepire gli stimoli esterni come quelli tecnologici, senza distrarci mantenendo il **\*principio d'essenzialità\*** il pensiero guida che abbiamo pensato, progettato per raggiungere l'obiettivo.

**Sapere ciò che dobbiamo raggiungere.**

E l'obiettivo centrale e fondamentale quindi **\*sostanziale\***, sarà come sempre è stato per il nostro sindacato, il lavoro.

## **1) Introduzione**

Le politiche economiche e del lavoro adottate in Italia e a livello europeo in questi anni, non sono state sufficienti a fronteggiare la crisi economica che ha creato impoverimento, recessione e incertezza sociale nel nostro Paese.

A dicembre 2016 i dati Istat rilevano che la disoccupazione è al 12%, i disoccupati sono intorno a 3.103.000. La disoccupazione giovanile (15-24enni) risale al 40,1%.

Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi gli inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro ai minimi storici al 34,8% tra i 15 e i 64 anni.

Sostanzialmente invariato rispetto a novembre il numero di occupati, che aumenta di 242.000 unità su dicembre 2015. Il tasso di occupazione è al 57,3%.

In questi dieci anni di crisi, la perdita di competitività dell'impresa italiana non è stata recuperata attraverso strategia di investimenti e innovazione con le giovani generazioni di laureate e laureati professionalmente e tecnicamente preparati che avrebbe dato alle aziende e al nostro Paese un rilancio nella competizione di qualità.

Nel 2015 il 28,7% dei residenti in Italia è a rischio povertà o esclusione sociale. Il rischio aumenta nel Mezzogiorno.

Ma anche al Nord, a Mantova la Cisl Territoriale denuncia dei dati preoccupanti, nel terzo trimestre 2016 colpiti gli over 45 (+15%), gli stranieri (+14%) e le donne (+9%).

Cresce il divario fra le famiglie ricche e quelle povere. Famiglie che con molta difficoltà arrivano alla fine del mese adottando economie e rinunce anche sanitarie, indebitandosi, quando va bene, con la cessione del quinto dello stipendio.

Occorre una riorganizzazione a sostegno delle famiglie e garanzie di protezione sociale, risorse, servizi, norme di legge ma anche politiche contrattuali che favoriscono il lavoro in tutte le sue forme.

Perché contrariamente al passato, dove la tutela della persona era centrale, non è più considerato prioritario salvaguardare il contesto dove la persona stessa vive, quello che in passato era definito in sintesi Welfare state (Stato Sociale).

La riduzione della spesa pubblica e la scarsità delle risorse a disposizione, favorisce la possibilità di individuare nuove strade per la richiesta sociale per le politiche alle persone e alle famiglie, creando reti di conciliazione, tra diversi soggetti, delegando il territorio di risposte ai bisogni dei tempi lavorativi con le esigenze familiari.

## **2) La crisi economica e il mercato del lavoro.**

La crisi economica in questi dieci anni ha avuto e continua ad avere pesanti ripercussioni sulle fasce più deboli del mondo del lavoro.

Il calo dei consumi, la riduzione dei servizi richiesti in appalto ha inciso nella razionalizzazione dei costi delle aziende riducendoli drasticamente sul costo del lavoro.

Conseguentemente in questi ultimi anni, il nostro intervento sindacale è stato soprattutto nella salvaguardia dell'occupazione e del reddito e non per secondaria importanza il mantenere pur nella criticità, le miglior tutele per le lavoratrici e lavoratori.

Il dualismo nel mercato del lavoro anche attraverso l'introduzione del Job Act ha ampliato in altro modo il divario tra i protetti e i privi di tutele.

L'estensione del precariato ha conseguenze che allarmano, questo sfugge al controllo sindacale e pertanto la qualità, la dignità del lavoro e il riconoscimento salariale per la stessa prestazione non sono spesso adeguate.

La destrutturazione di lavoro e diritti hanno cause non oggettive ma cause attinenti al potere sociale, cioè al prevalere di una parte sull'altra.

Svalutare il lavoro è un processo materiale nel quale le aziende contemporaneamente esternalizzano e appaltano all'interno delle stesse mura dell'impresa ma diventa anche un valore culturale: primato all'efficienza e all'efficacia a scapito della centralità della persona.

Eppure sempre più si dimostra che efficienza ed efficacia si raggiungono non con l'insicurezza del lavoro ma con stabilità, competenza, qualificazione.

### **3) Il settore dei servizi e la riduzione delle risorse pubbliche**

I “tagli alla spesa” nell’Amministrazione Pubblica, si riflettono pesantemente nei settori dei servizi, con pesanti riduzioni orarie (già mediamente al di sotto delle 20 ore settimanali).

Nel settore degli appalti già per sua caratteristica strutturale, penalizzato da innumerevoli fantasie organizzative e tipologie contrattuali e flessibilità oraria, occorre ricercare formulazioni innovative di azione sindacale.

Questi sono settori significativi per la nostra categoria e nel nostro Paese che offrono spesso occupazione a fasce di popolazione che non trova altra collocazione lavorativa.

Le prospettive dei prossimi anni, in questo senso non sono felici: decentramenti e tagli finanziari ai Comuni e alle Regioni, penalizzeranno ulteriormente i servizi sociali e per l’assistenza.

Le conseguenze sono forme contrattuali che peggiorano le condizioni di lavoro in questi settori, come ad esempio la non applicazione delle norme di tutela sulla Salute e Sicurezza, già scarsamente rispettate negli appalti.

La preoccupazione è che in questi settori si estenda l’applicazione dei contratti cosiddetti “pirata” e ad altre forme d’assunzione non controllate e non controllabili che rasentano il caporalato.

Oppure il lavoro è dato a imprese o cooperative senza scrupolo che creano un gap salariale per l’espletamento dello stesso tipo di lavoro.

Molto spesso fasce di lavoratrici e lavoratori, entrano in contatto con l'azienda per un periodo e poi spariscono, creando una categoria di lavoratori senza diritti o con diritti ridotti.

#### **4) Crisi occupazionale e situazione demografica**

La crisi italiana va letta, anche alla luce della sua particolare situazione demografica.

Stime ufficiali, configurano per l'Italia un futuro di primato di presenza di persone anziane, se resta fermo lo scarso livello di aumento delle nascite.

Per questo motivo si dovrebbe valorizzare e considerare una risorsa positiva l'inserimento regolare dei migranti, agevolando l'integrazione con misure e strumenti di accoglienza sociale e culturale, fronteggiando il lavoro "nero" e lo sfruttamento.

Occorre governare la crisi occupazionale dando soluzioni che sappiano integrare tra loro ammortizzatori sociali – formazione – riqualificazione/ricollocazione con un'ottica di genere, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali e degli enti bilaterali.

Una profonda riorganizzazione che risponda anche alla domanda sociale emergente, correlata alle dinamiche demografiche, fortemente polarizzata sui bisogni della popolazione anziana, aumentano occupazione nei servizi alla persona.

Cresce nella nostra categoria l'associazione nel Socio-Assistenziale, ad alta presenza femminile, occorre prestare attenzione in questo settore ai regimi d'orari plurisettimanali, perché nascondono spesso sfruttamento e lavoro senza retribuzione.

### **5) Contrattazione, Fondi Bilaterali, Conciliazione e Welfare.**

In questo momento di crisi generale ed economica e di scarsità di risorse a disposizione per la contrattazione, le richieste contrattuali sulle tematiche della conciliazione e del welfare non “particolarmente onerose” per le aziende, aprono possibilità di recupero reddituale e possono risolvere spesso molti problemi di organizzazione del tempo alle lavoratrici e lavoratori.

Per una donna lavoratrice ad esempio è già difficile trovare una occupazione e se compaiono esigenze familiari, è ancor più complicato riprendere l'attività lavorativa dopo la maternità o la perdita del posto di lavoro.

Le lavoratrici e i lavoratori occupati nei nostri settori, vivono ancora oggi discriminazioni e disuguaglianze di trattamento normativo e retributivo che impediscono crescita professionale, accesso alla formazione e percorsi di carriera.

Certo è che in questo momento di crisi per il nostro Paese, di fronte ai gravi problemi che vivono le lavoratrici e i lavoratori non è semplice trovare risposte adeguate.



Occorre dare risposte alla necessità di conciliazione dei tempi e trovare un equilibrio, nell'ambito della così detta "flessibilità contrattata", tra esigenze aziendali di organizzazione del lavoro ed esigenze espresse dalle lavoratrici e lavoratori.

Occorre concordare gli orari di lavoro poiché i bisogni di conciliazione cambiano nell'arco della vita e delle individuali esperienze professionali.

Facilitare il ricorso a questo tipo di flessibilità alle lavoratrici ai lavoratori che hanno necessità, per la cura dei figli o dei genitori anziani, in particolare per le lavoratrici-madri: il part-time flessibile entrata-uscita, le facilitazioni orarie, i permessi retribuiti e non retribuiti e la banca delle ore, formazione e riqualificazione al rientro della maternità

La costituzione attraverso la contrattazione Nazionale dei Fondi Bilaterali Sanitari ha permesso a molte lavoratrici e lavoratori di accedere a cure sanitarie e di prevenzione.

Purtroppo non presenti in tutti i settori, e dove presenti, occorre continuare ad informare attraverso assemblee e materiale informativo.

## **6) Turismo e Tutela del Territorio**

Il settore del Turismo che comprende per la nostra Federazione: gli **Alberghi**, la **Ristorazione Collettiva**, i **Pubblici Esercizi** e le **Agenzie di Viaggi**, come altri settori, è stato coinvolto pesantemente nella regressione complessiva del Paese.

Rispetto al Patrimonio Storico e Culturale che esiste in Italia e a questo Territorio con le sue città d'Arte di Cremona e Mantova lo testimonia, la qualità dell'Industria turistica dovrebbe essere volano economico per lo sviluppo e l'occupazione, ma non troviamo risposte neppure per la salvaguardia ambientale del nostro territorio, e i tragici avvenimenti degli scorsi mesi ne sono una riprova.

**Possiamo dire che la tutela e la sicurezza sul lavoro, analogamente alla tutela della persona è ottenibile solo attraverso il rispetto dell'ambiente in cui la persona vive.**

#### **7) La Fisascat Cisl e la nuova Federazione Territoriale di Cremona Mantova.**

I tempi dalla costituzione di questa Segreteria non sono stati sufficienti per presentarvi in questa sede una precisa e dettagliata analisi delle esigenze e della domanda che chiede questo Territorio.

In questo momento si parla molto di Industria 4.0 e in un recente Convegno Confederale a Cremona, si esponeva il concetto del divario professionale e salariale che si sta creando tra fasce di lavoratrici e lavoratori.

Si sottolineava che alcune attività non potranno mai essere sostituite dalla tecnologia, quelle appunto considerate a scarso contenuto professionale: proprio quelle fasce di lavoratrici e lavoratori che da sempre appartengono ad alcuni dei nostri settori.

**Albert Einstein** diceva *“Anche se un giorno le macchine risolveranno qualsiasi problema, non saranno mai in grado di porre un problema”*

**E il problema lo poniamo Noi: perché aderire ancora alla Fisascat?**

Pensiamo che le risposte potrebbe essere semplici ma non scontate, pensiamo che sia proprio la Fisascat ad avere la capacità di ascoltare, di avere la disponibilità e l'impegno nel risolvere il problema che Le viene chiesto.

Pensiamo che per una Federazione Sindacale è decisivo, il modo in cui agisce e si organizza e che insieme all'impegno e alla volontarietà occorrono competenze e professionalità, e soprattutto valori e etica.

Pensiamo che non dobbiamo modificare il nostro intervento che deve essere sicuramente attento verso quelle lavoratrici e quei lavoratori che rappresentiamo, ma non dobbiamo dimenticarci che non può esserci nessuna tutela se non c'è libertà.

La libertà non può esserci se non si è portatori di una cultura di Pace, ovunque siamo impegnati ad operare a qualunque livello.

La nostra esperienza e i nostri valori possano essere utili nei Paesi dove inizia a nascere con lo sviluppo e il lavoro, la necessità nelle persone di migliorare la propria condizione di vita.

Ogni Paese è composto di persone, lavoratrici e lavoratori.

Ogni Paese ha le sue radici e la sua Storia come questo Territorio, nel bene e nel male.

Oggi alla apertura di questo **I° Congresso Territoriale**, anche a nome della Segreteria, Alessandra, Sara, vogliamo ringraziare:

la Struttura Organizzativa e la Segreteria della Federazione Nazionale e colleghi della Segreteria Fisascat Lombardia, la Segreteria della Ust Asse del Po, i colleghi della Segreteria Fisascat di Pavia, i Segretari Generali Fisascat Lombardia, le delegate e delegati di Cremona, Lodi, Mantova, Elisabetta; **per l'azione concreta che hanno dimostrato in questi mesi insieme alla Segreteria, di volere per il futuro, solo il bene per questo Territorio.**